

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 21 Giugno

## Le Elezioni di Roma

A Roma i clericali hanno vinto nelle elezioni amministrative — su tredici consiglieri da rieleggersi ne sono riesciti otto della lista accordata fra moderati e clericali, tre della pura lista clericale, due soli dei progressisti.

L'armeggio dei clericali in quest'anno in tutta Italia è degno di considerazione seria e deve impensierire quelli che sanno ciò che valgono i clericali e che riflettono che se fin ieri, alieni da ogni lotta, stettero inerti, col ridestarsi dell'oggi è indizio di gagliardia novella che le mutate condizioni loro ispirano.

Ma di quante vittorie ha fin qui riportato e riporterà per l'avvenire questo sciagurato partito nemico della patria, che mina continuamente alla di essa unità, più dolorosa di ogni altra suona quella che ieri ci comunicò il telegrafo la vittoria di Roma.

A Roma, il cuore della nostra patria, l'ideale in cui si compendiano le aspirazioni ed i sogni della nostra indipendenza, siamo giunti con grandi sacrifici, vittoriosi di grandi difficoltà che ci sollevavano di contro gli uomini stessi che sedevano allora al potere.

E quando di fronte al Vaticano sventolò la bandiera italiana fu segnata ben più di una conquista materiale, si era affermato alteramente il trionfo di una grande e santa causa: la disfatta dell'oscurantismo e del potere temporale.

Ma la vittoria doveva essere conservata; dovevasi da essa ricavarne quei frutti che la nazione si attendeva; e Roma doveva diventare baluardo di libertà, centro della vita italiana, com'era stata dianzi centro alle aspirazioni italiane.

Invece così non fu.

L'elemento reazionario reso impotente dalla disfatta prima, lavorò di sottomano, pazientemente attendendo; preparò il terreno per l'indomani, e quando avvertì le ire sciagurate dilanatrici dei due partiti, che pur divisi da così gran discrepanza di idee, dovrebbero avere la patria a fine di ogni loro intento, approfittò di quelle ire, e ritornò a gala.

I moderati ne ebbero la prima colpa.

Furono essi che l'anno scorso, trascinati dalla foia di potere che li dementa, resero possibile un connubio contro cui si sollevava il senso morale di tutta la nazione — strinsero la mano a quanto di più reazionario Roma vantava, e salirono a braccetto coi clericali in Campidoglio.

La prima vittoria dei clericali era riportata.

Quest'anno se ne ebbero le conseguenze.

Quest'anno i clericali scompagnati dapprima si rivelarono ringalluzziti della vittoria — imposero condizioni e dettarono leggi.

Di fronte alla minaccia loro moderati sorrisero, avvegnacchè fosse minaccia in famiglia; i progressisti non si munirono, e la disonestà degli uni assieme alla impudenza degli altri preparò il secondo più splendido trionfo.

E questo trionfo è triste, dolorosissimo per quanti comprendono che esso significa, vergognosa umiliazione a noi, incapaci in undici anni di sradicare la mala pianta, che s'avvinghia con tenacia a qualunque sostegno pur di rifiorire ancora.

Prendendo a base la disfatta italiana riportata a Roma, confrontandola colle vittorie parziali che il clero riportò qua e là, o quanto meno coll'affaccendito che si dà di questi giorni, la minaccia ci si rivela ben seria.

Il propagarsi del clericalismo, che ha mezzi morali e materiali per vincere le sue battaglie, sarebbe all'Italia rovinoso più di una invasione straniera — segnerebbe il regresso di un secolo, la rinuncia agli ideali conseguiti in tanti anni di lotta e di sacrificio.

Argine a questa invasione funesta, uno solo: il patriottismo.

Chi ama la patria non può conceder quartiere al nemico più accerrimo di lei — e a questa carità di patria che affratella gli onesti di tutti i partiti, noi facciamo l'appello più caldo, perchè si osteggino nuove e maggiori vittorie ad un partito nefasto.

## La verità sulla marina

Quasi contemporaneamente all'opuscolo del generale Mezzacapo, è uscito un altro opuscolo di importanza non minore. L'autore di quest'ultimo scritto si nasconde sotto un pseudonimo marino, *Acus Nautilus*. Comunque sia la verità sulla nostra marina, secondo l'animoso scrittore, è una dolorosa verità. Dopo aver constatato di quanto la nostra marina mercantile sia in decadenza, ecco come l'incognito opuscolista parla della marina militare:

« A che cosa serve una marina militare? A tutti gli usi di guerra, cioè alla difesa delle città marittime e alla protezione del commercio. E allora, come si può difendere le coste e proteggere il commercio, con navi tutte del tipo del *Duilio*, che non passano l'istmo di Suez, non entrano in tutti i porti? »

« Ma c'è un ragionamento anche più grave. L'ordinamento della marina del 1871 doveva constare di 21 navi. La commissione Menabrea lo ridusse a 20, e la legge Brin, riducendolo ancora, a 16, cioè 8 nuove e 8 vecchie. Siffatta composizione della flotta parve, e pare oggi più che mai, molto al disotto del bisogno. E, ciò non pertanto, da 16 navi siamo scesi a 14, perchè, costruite le prime quattro delle otto nuove, invece di aver ancora i denari per le altre quattro, non ne abbiamo che per altre due. »

« E non sono nemmeno 14: sono 13, perchè la *Venezia*, che doveva morire nel 1883, è morta invece nel 1881. Ma le 13 sono già divenute 11, perchè la *Paletro* e l'*Amedeo* hanno seguito la *Venezia*, rinnegando e smentendo tutti i certificati di vita più o meno ufficiali. »

« La flotta italiana è quindi per numero poco più della metà di quello che dovrebbe essere giusta l'organico. I 92 milioni accordati dal parlamento per sei grandi navi, sono stati consumati per quattro! »

« Si debbono continuare le grandi costruzioni con un bilancio di 44 milioni, quando l'Inghilterra, con un bilancio di 280 costruisce l'*Inflembile*, più piccola del *Duilio* e dell'*Italia* per tonnellaggio, potenza ed immersione, e torna indietro, cioè alle costruzioni moderate? »

Come si vede, l'incognito scrittore, senza contendere l'utilità delle grandi navi, sostiene che occorrono anche le medie e le piccole, e certamente il suo dire ci pare appoggiato a ragioni e fatti incontestabili.

## Scioperi nel mezzogiorno della Francia

Nelle provincie meridionali della Francia, e principalmente a Montpellier, il movimento degli scioperi va assumendo proporzioni spaventevoli. Non passa giorno, che non vi sia uno sciopero.

A Montpellier i muratori e i sarti sono in sciopero da oltre un mese. Si tentarono pratiche di conciliazione, ma non riuscirono ad alcun risultato.

A Perpignano, ogni mattina gli operai si radunano sulle piazze della città e dimandano aumento di salario. Ad Aix, avviene la medesima cosa. Ed il sindaco del luogo ha fatto pubblicare un manifesto, dal quale togliamo le seguenti frasi:

« Gli scioperi danneggiano più gli operai che i padroni. Voi avete diritto di reclamare un aumento di salario, ove crediate che il vostro lavoro non sia sufficientemente remunerato, ma non avete il diritto di distogliere dal lavoro con minacce, violenze ed intimidazioni gli altri operai. La repubblica accorda la libertà a tutti, l'oppressione a nessuno. L'accordo unanime degli operai è spesso volte il risultato della pressione della minoranza. Questa pressione pericolosa non sarà mai e poi mai tollerata. Epperò si prenderanno tutte le misure perchè la popolazione non soffra dello sciopero. Operai! i vostri interessi e i vostri doveri condannano gli scioperi. Non vi persistete! »

Questo manifesto produsse qualche effetto: gli operai non ripresero i lavori ma sono calmi.

## Una Condanna

Scrivete *La Lega*:

Il Tribunale civile e correzionale di Roma ha condannato ieri il gerente della *Riforma* a tre mesi di carcere ed a 400 lire di multa... per ingiurie allo czar di tutte le Russie.

Se il processo si fosse dibattuto davanti ai giurati, la sentenza sarebbe stata diversa.

Quando l'imperatore Alessandro II fu ucciso dai nihilisti, la *Riforma* concepì le speranze stesse che concepirono quasi tutti i giornali liberali di Europa — la speranza cioè che il suo successore avrebbe abbandonato la via percorsa dal padre, concedendo quelle riforme le quali, reclamate unanimemente dal popolo russo, sono oramai la salvezza unica e sola dell'impero moscovita.

Ma il primo atto di governo dell'imperatore Alessandro III fu il famoso messaggio nel quale, sfidando tutto e tutti, manifestava il proposito di voler perseverare nei propositi autocratici del defunto padre.

Le speranze dei liberali di Europa furono deluse, e la *Riforma* disapprovò quel messaggio che mostrava impossibile l'avvenimento di un governo riformatore in Russia.

Ebbe non è noto nè per iniziativa nè per volere di chi — molti giorni dopo la *Riforma* fu querelata di ingiurie allo czar; ed il tribunale ieri la condannò.

Questo fatto non deve passare inosservato perchè è di una importanza

grandissima. Si può essere obbligati al rispetto verso le decisioni dei tribunali, qualunque esse siano, ma non deve esser permesso ad alcuno di negare agli italiani il diritto di chiedere se ad essi soli, in tutta Europa, sia vietato di giudicare gli avvenimenti politici che accadono nel mondo.

La sentenza emanata ieri dal tribunale di Roma non sarebbe uscita dalla coscienza dei giudici di alcuna altra nazione.

Il condannato ricorse naturalmente in Appello.

## CORRIERE VENETO

DA ESTE

### La Biblioteca Popolare Circolante

20 giugno.

Dietro iniziativa di alcuni cittadini, fino dal 1873, venne qui fondata una Biblioteca Popolare Circolante. Molto da principio ebbero a cuore tanto dal canto dei soci contribuenti che dalla Presidenza una simile istituzione, in guisa che per varii anni potè mantenersi in floridissimo stato e progredire.... — ora pur troppo le cose sono di molto mutate, e pochissime vestigia rimangono d'una vita pur dianzi così rigogliosa. Ridottosi in questi due ultimi anni il numero dei soci contribuenti in proporzione veramente omeopatica, tale Società dovette accontentarsi di una ben meschina esistenza ed esaminando l'elenco sociale stringe il cuore nell'osservare come la parte più eletta della cittadinanza sia quella che meno di tutte concorre al sostenimento di così educativa e liberale istituzione.

Scoraggiatasi intanto, od assopita in languido letargo, l'attuale benemerita Presidenza poco o nulla tentò di fare per migliorarne le sorti; in modo che, trascurate affatto le mensili esazioni, abbandonata a se stessa ed all'incuria di un poco atto custode, non fa punto meraviglia se assai venne a sentirne danno l'ordine interno, ed in ispezialità la puntualità del giornaliero orario, che se rade volte da parte del custode viene a beneplacito osservata, sovente, non è menzogna il dirlo, viene totalmente obliata.

Nell'espore quindi tali fatti che destano un'ingrata sensazione, nutro la più ampia fiducia che la Presidenza con addatti e pronti provvedimenti porrà rimedio a tale (mi si permetta il dirlo) disordine, assecondando in tal guisa il desiderio di ottimi cittadini, ai quali riuscirebbe increscevole e dannoso che una tanto utile istituzione avesse a mancare.

**Dolo.** — Il parroco di Dolo, informato dei nuovi intendimenti dell'autorità governativa, aveva la velleità di ripristinare la processione, della quale al Dolo da molti anni non se ne parla più, ed anzi era entrato in trattative col delegato di P. S.

Il contegno della popolazione però dissuase l'uno e l'altro dal rugiadoso progetto.

**Lusevera.** — A Lusevera sabato, verso le 3.45 della mattina, si avvertì una leggiera scossa di terremoto in senso sussultorio. Quasi ogni anno, due o tre volte, il terremoto spaventa quei montanari coi suoi boati e colle sue scosse più o meno forti. Finora non ha fatto loro malanni.

**Treviso.** — Il ministro Baccelli ha accordato 300 lire di sussidio alla Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari della provincia di Treviso.

— Il valente meccanico trivigiano Salvuzzi ha costruito un telefono perfezionato che fu subito posto in opera nella villa del cav. Giacomo Levi a Sant'Artemio.

**Venezia.** — Sull'agonia del povero Salmi, scrive il *Tempo*:

Le condizioni del nostro povero amico vanno sempre peggiorando; va soggetto a delirio, la prostrazione delle sue forze è estrema perchè difficilissimo riesce fargli inghiottire qualche liquido sostanzioso. Pur troppo la catastrofe si avvicina d'ora in ora.

— Venne aperto al Lido l'Ospizio marino veneto per la cura dei poveri fanciulli scrofolosi. Sono già arrivati i fanciulli inviati da parecchie provincie.

## Un matrimonio parigino

Un anno fa ci fu uno scandalo entro il sobborgo San Germano.

Si parlava di fuga presa da due giovanetti innamorati, di opposizione e di ire paterne, di inseguimento e di arresti; tutto un *Petit duc* in realtà. Gli eroi erano una francese nobile come una Montmerancy; lui era un turco bello, giovane e.... turco come Maometto; lei si chiamava contessina d'Invercourt, lui Musurus Bey.

Lo scandalo durò un pezzo; passò dai numerosi ritrovi dell'alta borghesia ai corridoi malsani dei Tribunali, e giù giù per la stampa.

Ecco il riassunto di questo *Duchino* storico, che viceversa si potrebbe intitolare *Bejno*.

**Atto primo.** Siamo nella palazzina della signora Courval; la palazzina è molto ricca, molto libera, molto aerea, ci son porte da per tutto, e poi oltre le porte dei gran giardini, dei folti parchi, la signora Courval è milionaria, dà pranzi o *soirée dansante*, fa la vedova.

Entra la signorina d'Invercourt, uno splendore di bellezza a 16 anni.

Tutti la guardano, e l'ammirano; uno se ne innamora.

Musurus Bey, figlio di Musurus Pascià ambasciatore della sublime Porta a Londra.

I due giovani si videro, si osservarono, si capirono e.... si amarono.

**Atto secondo.** Il loro amore è grande come la misericordia di Dio, come la potenza di Allah e di Maometto, suo profeta. Le religioni scompaiono, quel vile di maomettano è adorato da quella cagna di cristiana.

Si trovavano furtivamente, passavano i momenti in felici colloqui, occupavano le giornate scrivendosi delle lettere.

La contessina però non concedeva... ciò che si desidera prima e si ottiene poi.

Musurus aveva un po' dimenticati i costumi del suo paese all'ambasciata a Londra.

Un giorno scrive a lei: « Domani farò formale domanda della tua mano... »

La contessina canta un'aria di felicità e finisce l'atto secondo.

**Atto terzo,** che è piuttosto lungo.

Personne distinte fanno al conte e alla contessa d'Invercourt la domanda formale....

Ma la contessa rifiuta, essa ha in orrore la Mecca.

I due giovani cantano un *duo* pieno di lacrime e di disperazione.

Poi si sovengono che alle grandi sventure conviene contrapporre virili propositi.

Si combina una fuga.

Infatti la contessa d'Invercourt, dato un addio alla *dimora casta* e pura si volge verso la stazione del Nord.

La contessa che è rimasta nella disperazione, riceve il giorno dopo una lettera; è di Musurus Bey che le annunziava il matrimonio di lui con sua figlia, già seguito davanti le autorità inglesi.

La contessa d'Invercourt si disperava lungamente sulla sorte della misera

giovinetta, poi ricorda che vi è una polizia a questo mondo, vi ricorre e il capo stesso della polizia, il signor Jacob, parte per Londra.

Atto quarto. I due sposini turbano l'amore contento, sono un po' stanchi. Arriva Jacob, arresta la contessina, la conduce seco per chiuderla in un monastero.

Finisce male.

In questo tempo Musurus è stato a Londra, sua moglie si è accostata a Dio, la vecchia contessa si rivolge ancora ai tribunali e chiede l'annullamento del matrimonio, basandosi su varie circostanze di fatto e più specialmente sulla clandestinità dell'atto e la mancanza di un consenso.

Ora il Tribunale civile sta occupandosi della questione, ed oggi o domani deciderà.

Così sarà compiuto l'ultimo atto di questo nuovo *Duchino*.

Misericordia! sarà poi un'operetta in 5 atti.

## CRONACA

### Reminiscenze della fiera.

— La fiera del Santo è morta quasi prima di incominciare a vivere; ciò però non toglie che non ce n'abbiamo ancora ad occupare pel pubblico interesse.

Difatti se non poteva riuscire più meschina, la colpa è tutta dei nostri preposti municipali.

Accennammo già a varie colpe di essi; parliamo anche della nessuna cura spiegata per ottenere viglietti di andata e ritorno per vari giorni, come ottengono tutti gli altri municipii, non esclusi Lönigo e Dolo.

Ma c'è qualche cosa di più; il nostro municipio non ha saputo nemmeno provvedere perchè il Santo fosse riconosciuto dall'amministrazione ferroviaria come una festa civile; cosicché invano molti passeggeri comperarono i viglietti di andata e ritorno colla lusinga che dovessero loro servire come i festivi, cioè fino al secondo treno del giorno successivo. Vi andarono benissimo questi passeggeri col loro mezzo viglietto; erano una quarantina ma con somma loro meraviglia dovettero ricomperare altro viglietto inquantochè per essi quel mezzo non serviva niente.

Immaginiamoci le giaculatorie all'indirizzo del municipio padovano, che fu per la sua albagia e spensieratezza la causa unica dell'inconveniente. Non aggiungiamo parola di sorta; diciamo soltanto che se questa notizia è venuta in ritardo non ha però nulla perduto, perchè è davvero piccante.

**Trento, Istria e Trieste.** — Indifferenti, come siamo, allo spettacolo quasi quotidiano del sorgere e

dello sparire di giornaletti e di rivistine, che posson dirsi i fuochi fatui delle paludi letterarie e politiche, ci gode l'animo di poter annunciare la nascita di un periodico, con indirizzo scientifico, al quale auguriamo prospere sorti, perchè ci pare una patriottica affermazione, fatta nel campo della scienza, della italianità di paesi ancor soggetti allo straniero.

A Roma, per cura di due valorosi studenti triestini di quella Università, i signori Morpurgo e Zenatti, si pubblicherà un *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, il quale viene ad aggiungersi alla serie di altre consimili pubblicazioni che già posseggono le altre regioni italiane, e che son dovute alla feconda iniziativa data in Firenze, intorno al 1840, dal Vieusseux.

Questo nuovo *Archivio*, pubblicando memorie originali e documenti inediti tendenti ad illustrare la storia civile, letteraria ed artistica delle regioni onde s'intitola, e rappresentandone con bibliografie il movimento letterario, farà il duplice bene di contribuire all'incremento della scienza storica e delle arti, e di stringere viepiù tenaci con quelle plaghe italiane i vincoli di stima e di affetto nel cuore degli altri figli della Penisola, i quali le impareranno sempre meglio a conoscere.

Oltre al buon volere degli animosi e giovani iniziatori, ci dà affidamento di buona riuscita dell'*Archivio* la serie di illustri collaboratori ch'essi si sono procurati, e che si chiamano coi nomi stimati di G. I. Ascoli, A. D'Ancona, G. Carducci, C. Cipolla, C. Combi, T. Luciani, B. Malfatti, G. Milanese, F. Schupfer ed altri.

Noi vogliamo sperare che non mancherà l'appoggio morale e materiale degli italiani a così utile impresa.

Prof. F. T.

**Censimento del bestiame.** — Abbiamo sott'occhio la relazione fatta dal prof. cav. A. Keller sul censimento del bestiame eseguito nel comune di Padova nella notte dal 13 al 14 febbraio; di questa relazione fu data lettura nella seduta della Giunta Comunale di statistica il 30 aprile p. p. e da essa approvata.

E' un lavoro esatto e coscienzioso come appunto sa farli il prof. Keller.

Risulta da esso che nel nostro comune nella notte del 13-14 febbraio sussistevano animali della specie asinina 449, della bovina 4748, della ovina 543, della caprina 108, della suina 883. V'erano però anche altri animali non appartenenti al Comune.

Buone erano le condizioni degli animali, benchè pessime le stalle, e cattiva l'alimentazione, specie nell'in-

stato, per non infastidire col bagliore della sua luce le semichiusse pupille della vecchia genitrice; quel letto stretto, umile, le cui bianche lenzuola disegnano con lievi rialzi, le scarse membra e l'esunto corpo della inferma. Anna sarà seduta lì accanto, forse nella vecchia e sdruscita poltrona, antico se non ultimo superstita di un ricco ammogliamento d'altri tempi.

— Che quiete regna in quella stanza! Quella quiete profonda, solenne, non interrotta che dal monotono battito dell'orologio e dal leggero fruscio dell'abito di Anna che cammina leggera intorno al letto. Povera stanza! Ove sono quei canti che rallegravano le tue nude pareti, quando essa, seduta davanti alla finestra aperta, lavorava, lavorava, distraendo lo sguardo ogni tanto dal suo ricamo per portarlo sui suoi fiorellini che ornano il davanzale. Ove sono quei canti? Perchè è già muta quella voce argentina che modulava timidi preludi, queruli accenti, lieti suoni d'affetto e di gioia?

— Ora tutto è silenzio. La sciagura ha colpito di nuovo quella casa e all'appressarsi delle infermità, interrotti singhiozzi, sommessi lamenti si fanno adesso udire in quei luoghi già alle-

verno; però si constata un miglioramento nella coltivazione alle Brentelle a merito dei signori Vianello, Folco, Lincetto, Pagoraro ed altri.

Si preferiscono gli animali atti al lavoro. Nel complesso gli animali sono scarsi, e ciò che più importa i proprietari ne sono assai diminuiti, segno questo di progrediente miseria, di accentramento di proprietà e di sfiducia nell'avvenire. Quanto al peso, quelli che raggiungono i kilogrammi 500 sono pochissimi. Si riscontra poi una vera insipienza nella scelta dei buoi, perchè si tengono soltanto i pugliesi, ma si pensa unicamente a renderli atti al lavoro e con questo pretesto si rovina il loro ingrasso. Si ha poi troppa fretta di tradurre i vitelli al macello.

Altra importante osservazione vi è fatta; quella cioè della poca cura nella vendita del latte, come alimento. Esso essendo di vacche affette di tubercolosi, è un mezzo potente per la diffusione di molti mali, specie le scrofole; poco quindi viene sorvegliato questo importante mezzo di nutrimento. La relazione raccomanda alle autorità, ai veterinari ed ai medici una analoga sorveglianza; noi finiamo l'analisi di questa bella relazione con analoga raccomandazione.

**Alla vedova del basso Catani.** — Veniamo a sapere che già da qualche tempo il presidente del Comitato di soccorso ai danneggiati per l'incendio del Teatro di Nizza ha spedito per mezzo del Ministero italiano lire dieci mila in oro alla signora Finozzi Maria vedova del buffo Catani.

**Carrozze e cavallerizzi.** — Per riguardi d'ordine, di sicurezza e di polizia furono diramati dal municipio alcuni provvedimenti per regolare il corso delle carrozze e dei cavallerizzi in Prato della Valle.

Per questi provvedimenti, per la cui osservanza sono in vigore le solite multe, il corso delle carrozze, escluso qualunque altro ruotabile, potrà aver luogo in Piazza Vittorio Emanuele II nelle ore consuete di tutti i giorni festivi e nel giovedì d'ogni settimana.

Il corso seguirà a doppio giro, rimanendo libero lo spazio di fronte al Ponte dei Dogi pel transito dei pedoni.

Non sarà permesso entrare nel corso che dal lato della Misericordia nel tratto indicato da apposito cartello; nè sarà permesso uscirne se non quando la carrozza si trovi nel giro esterno e nella località suddetta.

Il corso dei cavallerizzi non potrà seguire che nei giorni fissati per quello delle carrozze.

scosto, per non infastidire col bagliore della sua luce le semichiusse pupille della vecchia genitrice; quel letto stretto, umile, le cui bianche lenzuola disegnano con lievi rialzi, le scarse membra e l'esunto corpo della inferma. Anna sarà seduta lì accanto, forse nella vecchia e sdruscita poltrona, antico se non ultimo superstita di un ricco ammogliamento d'altri tempi.

— Che quiete regna in quella stanza! Quella quiete profonda, solenne, non interrotta che dal monotono battito dell'orologio e dal leggero fruscio dell'abito di Anna che cammina leggera intorno al letto. Povera stanza! Ove sono quei canti che rallegravano le tue nude pareti, quando essa, seduta davanti alla finestra aperta, lavorava, lavorava, distraendo lo sguardo ogni tanto dal suo ricamo per portarlo sui suoi fiorellini che ornano il davanzale. Ove sono quei canti? Perchè è già muta quella voce argentina che modulava timidi preludi, queruli accenti, lieti suoni d'affetto e di gioia?

— Ora tutto è silenzio. La sciagura ha colpito di nuovo quella casa e all'appressarsi delle infermità, interrotti singhiozzi, sommessi lamenti si fanno adesso udire in quei luoghi già alle-

Durante il corso tutte le carrozze ed i cavallerizzi dovranno tenere la stessa direzione.

Sono proibite le gare di qualunque sorta, e per le vetture anche semplicemente l'oltrepassarsi.

Negli altri giorni, meno in quelli dei Pali, il corso è riservato esclusivamente ai sediola, biroccini e timonelle.

**Società Tiro al piccione.** — Ecco il risultato delle gare a piccioni del 19 giugno 1881:

1° Premio, Rigoni Luigi — 2° id., Maluta Carlo — 3° id., Zacco Corrado — 4° id., Rigoni Andrea — 5° id., Peghini Alessandro — 6° id., Moglie Antonio — 7° id., Argenti Guido — 8° id., Baldan Gabetto.

I. Poule: 1° premio, Argenti Guido con 5 su 5 — 2° id., Duse Masini Bernardo con 4 su 5.

II. Poule: 1° premio, Peghin Alessandro con 3 su 3 — 2° id., diviso fra Dianin Ettore con 5 su 5 e Bossoletti Augusto id.

III. Poule: Divisa fra Zanon Alessandro con 4 su 5 e Bossoletti Augusto id.

IV. Poule: Divisa fra Peghin Alessandro con 4 su 4 e Bossoletti Augusto id.

Le gare furono animatissime; tutto in questa società procede col massimo ordine. Soltanto alcuni soci si lagnano — e non hanno tutto il torto che ci sia un soverchio apparato di forze; una spesa di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, affatto inutile.

**Avvelenamento di belve.** — Lunedì dopo pranzo il proprietario del Serraglio in Prato della Valle, volendo principiare ad imballare i suoi oggetti per predisporre alla partenza si accorgeva, e rimaneva sorpreso nel sentire insoliti lamenti provenire da una gabbia ove stavano rinchiusi un leone ed un cane.

Accostatosi alla gabbia per accertarsi delle grida vide i due animali stesi, contorcendosi in preda ad acuti dolori, ed agonizzanti.

L'uomo, così detto piccolo, che appartiene al Serraglio, avvicinandosi al cane, volendo accarezzarlo, fu lievemente morsicato in una mano. Fu subito curato e si spera che il malanno non sia tanto grave.

Chiamati all'istante dei Veterinari, dichiaravano questi che le due bestie erano avvelenate, e difatti lunedì sera alle ore 11 e mezza morirono ambedue. Ora sarà praticata l'autopsia per vedere di che veleno sono morti.

Notisi che un'ora prima che il proprietario si accorgesse di questo sinistro veniva a dette bestie dato da bere ed erano tranquillissime.

gri ora tristi, ove forse una creatura umana lotta, lotta con affrante forze contro l'invadente morbo che lento ma sempre più la consuma.

A questo punto, Edoardo balzò in piedi pensando che la sua Anna avrebbe forse bisogno di qualcheduno, di una persona amica per essere aiutata, che potesse infonderle coraggio sorreggerla qualora la sua forza d'animo le venisse a mancare.

— Andrò da lei, — concluse egli.

Ma bentosto gli ritornò in mente la preghiera, la proibizione quasi, fattagli tante volte da Anna, di non andare a trovarla quando sua madre aveva bisogno delle cure della figlia.

— Quando sei lontano, — aveva essa detto — il mio pensiero, il mio cuore sono sempre con te, Edoardo mio; e ovunque io mi aggiro, io t'ho di continuo presente alla mente. Non devi dunque attribuire a nulla di male questa domanda che ti faccio di non passare per la via, davanti alla mia casa, quando sai ch'io per correre alla finestra, vederti e salutarti, devo abbandonare, fors'anche per un solo momento, una cara ammalata, dalla quale non posso allontanarmi. Io l'amo, mia madre, l'adoro! Eppur, guardati io credo che se tu mi fossi vicino, a casa, non potrei resistere alla

**Camera di commercio ed arti.** — Mercato dei bozzoli:

Padova 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 4.10 il chilogrammo.

Este 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.35 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.55 il chilogrammo.

Piove di Sacco 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.15 a 3.30 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 3.80 — Polivoltini lire 1.20 il chilogrammo.

Cittadella 20 giugno — Giapponesi verdi lire 3.37 — Gialli e di semente nostrana lire 3.72 il chilogrammo.

Montagnana 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.10 a 3.40 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.70 a 4.00 — Bianchi da lire 3.40 a 3.60 il chilogrammo.

Composampiero 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.25 a 3.50 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.60 a 3.80 il chilogrammo.

Monselice 20 giugno — Giapponesi verdi da lire 3.50 a 3.55 — Gialli e di semente nostrana da lire 3.75 a 3.80 — Polivoltini da lire 1.25 a 1.30 il chilogrammo.

**Lotteria guadagnata.** — Sappiamo che la vincita di centomila lire dell'Estrazione di Milano 1866, fa parte della serie 127 — n. 28 e che fu venduta qui in Padova dal cambista sig. Basevi.

Questa è la seconda volta, in pochissimo tempo che nel predetto negozio si vendono titoli che procurarono delle vincite.

**Arrestati.** — Due ragazzi si erano ieri presentati in questura per essere forniti del mezzo di rimpatriare, ma in quella vece furono arrestati perchè privi dei mezzi di sussistenza.

**Sacco nero della provincia.** — Il sacco nero non registra che un piccolo furto di polli in Este per lire 4.50.

**Una al di.** — Fra due amici:

— Ma, insomma, mi spieghi un po' che cosa è questo benedetto socialismo?

— Ecco: tu hai due lire, e me le dai; io vado a bere...

— Ed io?..

— Tu?.. hai la soddisfazione di resistere alle tentazioni dell'intemperanza.

**Bollettino dello Stato Civile** del 19.

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 0.

**Morti.** — Silvestri Attio di Luigi, di anni 28, cappellaio, celibe. — Turin Sante fu Antonio, d'anni 54, facchino, coniugato.

Entrambi di Padova.

tentazione di guardarti, di parlarti con te, di dimenticarmi, anche per un momento, tutto quanto mi circonda, per sentire tutta l'ebbrezza di una parola d'affetto, bearmi nel tuo sorriso. No, Edoardo; non venire sai; aspettami piuttosto il giorno dopo, e intanto pensa a me, sempre, di continuo, come io penso a te e t'amo.

Edoardo si ricordava ora di queste parole e voleva rimanere fedele alla promessa fatta alla sua Anna, di non venire a disturbarla quando essa non poteva darsi tutta alla felicità di stare con lui.

Eppure egli sentì il bisogno di passare vicino a casa sua, sotto quella nota finestra tutta adorna di piante e di fiori, e chissà — pensava egli — forse stanca dalla veglia, o quasi vinta dal sonno, non proverà anch'essa in quel momento, la voglia di respirare la fresca aura notturna, di contemplare le tremolanti stelle del firmamento e di udire, nel mormorio misterioso che echeggia di notte nel l'animò degli amanti, la voce del suo Edoardo, gli accenti del suo cuore, le melodiose e sonore proteste del suo amore e del suo affetto per lei.

Noor.

(Continua)

## I casotti in Prato

### VIII.

Edoardo aveva preso l'abitudine, raccomandategli da Anna, di scrivere ogni sera alcune note sugli eventi occorsi durante la giornata, e di aggiungerci spesse volte delle osservazioni, confidando alla carta certi pensieri, certe idee che gli erano venuti in mente. Abitudine questa molto lodevole che dovrebbe seguire ogni giovane, e soprattutto ogni innamorato, imperocchè quelle siffatte note nel « libro delle memorie » — se anche esse possono parere futili nel mentre le si scrive — saranno poi nei giorni futuri della vita, quando il nostro sole comincia a tramontare, e che cuore e mente e entusiasmo giovanile si saranno calmati, una fonte perenne di dolci ricordi e di preziosi dati per rifare la storia dei più belli anni della nostra vita.

Sono fiori primaverili colti durante le tepide giornate dell'esistenza, il cui olezzo ci rallegherà nei tetri crepuscoli dell'inverno.

## Notizie interne

Nelle elezioni Milanesi hanno vinto i moderati. I progressisti si astennero. — Il ministro delle finanze ha iscritta nel bilancio la spesa di 150,000 lire per l'acquisto degli oggetti necessari al trasporto del numerario per effetto dell'abolizione del corso forzoso.

— E' finito a Napoli lo sciopero delle sigaraie. Ristabilita la calma, le operaie ritornarono al lavoro.

— Nelle elezioni comunali di Parma riuscirono sei progressisti democratici, otto costituzionali: i clericali furono sconfitti.

Cantelli è riuscito con meschinissima maggioranza.

— Il Comitato popolare di Pavia è riuscito splendidamente.

— L'on. Farini studia il miglioramento delle condizioni degli impiegati della Camera.

## Notizie estere

Il Secolo ha da Marsiglia:

La giornata di ieri fu turbata da parecchie risse in diversi luoghi della città. Malgrado le numerose pattuglie che percorrevano le vie, verso sera le risse si fecero più accanite. E' scorso del sangue. Vi sono parecchi morti, fra i quali, dicesi, un soldato di fanteria. Molti feriti.

Le truppe sono consegnate nei quartieri. Il municipio siede in permanenza.

— Telegrafano da Sofia:

Ignatieff, rispondendo al telegramma di Zankow, nega che la Russia sostenga la politica del principe Alessandro; dice ch'essa rimarrà neutrale nelle questioni interne della Bulgaria.

— Si ha da Pietroburgo:

Presso il ponte in Pietra del canale Caterina i marinai della polizia fluviale scoprirono due recipienti in caucciù pieni di dinamite.

— Preparasi a Cipro una insurrezione, la quale ha per iscopo l'annessione di quell'isola al regno di Grecia.

— Sebbene si faccia una forte pressione governativa, assicurasi che le elezioni bulgare riusciranno in senso liberale.

## PARLAMENTO

## CAMERA

## Seduta del giorno 21.

Si da lettura della proposta di legge di Cavalletto per ammettere ai benefici della legge 2 luglio 1872, che computi l'interruzione del servizio per causa politica in vantaggio della pensione di riposo a coloro che non erano al servizio del governo, quando fu promulgata detta legge purchè si trovino nelle condizioni da essa volute e ne facciamo domanda entro sei mesi dalla presente.

Ripetesi l'annuncio fatto ieri della interrogazione di Billia e della interpellanza di Nicotera sui fatti di Marsiglia e annunziati un'interrogazione di oggi di Bovio e di altri circa le relazioni di fatto tra la Francia e l'Italia.

Avvertendo il presidente che l'interpellanza Nicotera secondo il regolamento e le consuetudini non potrebbe essere svolta immediatamente, Nicotera la cambia in interrogazione.

Billia dice di non aver bisogno di svolgere la sua, basta averne udito i termini, cioè: interroga il ministro degli esteri sui fatti luttuosi che discorsi colpirono i nostri connazionali e quali passi abbia di conseguenza fatti od intenda fare il governo.

Nicotera crede importante chiedere al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri ciò che hanno fatto e pensano di fare per ristabilire i nostri buoni rapporti con la repubblica francese e per tutelare in pari tempo i nostri interessi e la nostra dignità nazionale. E' necessario che il paese lo sappia.

Bovio domanda come avvenga che la Francia, la quale ha tanto interesse a curare l'amicizia dell'Italia si studi di indigerle delle umiliazioni. Percorre la storia, per dimostrare come le due nazioni siano strettamente collegate nei loro interessi, che il danno

dell'Italia sempre si ripercosse sulla Francia. Dice adunque ai francesi: badino a che li conduca una politica che li distacca dagli italiani e agli italiani che nel silenzio e nel raccoglimento vegliano a tutela della dignità nazionale.

Il ministro Mancini risponde che può comunicare alla Camera soltanto le notizie ufficiali ricevute per telegrafo. Quei primi fatti e quelle supposizioni di cui parlò ieri fecero nascere poi collisioni e scene di violenza tra operai italiani e francesi, nelle quali si ebbero fra uni ed altri 4 morti e 17 feriti. Le autorità locali specialmente il prefetto e il console italiano, che secondo le istruzioni del nostro governo si intese continuamente col prefetto, spiegavano energia e fermezza per calmare i disordini e ristabilire la tranquillità. Fu adoperata la vigilanza della forza pubblica. Si arrestarono parecchi italiani e francesi, si affissero manifesti dalla municipalità e dal console per richiamare i francesi e gli italiani all'ordine e al rispetto delle leggi. Sono cominciate le istruzioni sui reati e dovendosi esaminare i testimoni delle due nazionalità si spera che si perverrà a scoprire la verità sull'origine di questi funesti disordini. Assicura intanto che ieri la situazione era migliorata, e un dispaccio ricevuto testè annunzia che la calma pare ristabilirsi. Anche il nostro ambasciatore ebbe colloqui a Parigi per conoscere le impressioni e le intenzioni del governo francese. Il ministro degli esteri ha dichiarato di essere interessato quanto il nostro a far cessare i disordini, perchè vi sono in Marsiglia 50,999 italiani, superando le difficoltà di impedire le risse che hanno un carattere assolutamente individuale; ha promesso peraltro tutta la sua cooperazione. I governi e i parlamenti devono concorrere a riconciliare gli spiriti, a far rientrare la calma e la fiducia reprimendo da una parte e dall'altra le dimostrazioni di piazza e soprattutto i tentativi di coloro che sono nemici delle due nazioni, e perciò ha fiducia nel patriottismo dagli interrogati e nella chiarezza della Camera che vorranno evitare discussioni che potrebbero dare luogo ad inutili manifestazioni di rispetto od a lamenti e considerazioni poco prudenti. Quanto alle relazioni fra i due governi assicura essere esse benevole e guidate da intendimenti concilianti e cortesi; ne ha avuto prove e accenna quali, in ispecie il recente invito formale ad entrare nei negoziati per il nuovo trattato di commercio e di navigazione. Spera dunque che con la cooperazione comune della Francia e dell'Italia si compirà l'opera di una sincera conciliazione.

Billia replica il momento essere delicato e grave ed essere necessità si evitino le parole imprudenti. Pertanto lascia responsabile il ministero dei raggugli di fatto come delle conseguenze possibili.

Nicotera replica che non era suo intendimento di sollevare una discussione inopportuna. Ma soltanto sapere che pensi di fare il governo allo scopo già espresso. Ora udito il ministro si dichiara non soddisfatto e regolerà coerentemente la sua azione parlamentare.

Bovio si lusinga che si potranno mantenere le buone relazioni se si rammenti alla Francia che abbiamo un gran nemico comune, il Vaticano. Esaurite queste interrogazioni se ne annunzia un'altra di Napodano sopra una nota circolare inserita nel Giornale Militare sulle economie nelle spese per l'amministrazione interna dei corpi.

Ferrero dirà domani se e quando risponderà.

E' rimandato a domani lo svolgimento di una interrogazione di Francica sugli arresti fatti iersera dalla questura di Roma.

Cavalletto svolge la sua proposta di legge letta in principio e non dissentendo il ministro Magliani essa è presa in considerazione.

Viene indi ripresa la discussione sulla legge per la riforma elettorale.

Il relatore della commissione dice il suo avviso sugli emendamenti per i quali furono sospesi alcuni articoli. Il relatore dichiara che essa tenuto conto di quelli di Marcora, Cancellieri, Luchini, Ercole, all'art. 41, propone variane il primo capoverso come segue: « Tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale tanto relativi al procedimento amministrativo quanto al giudiziario si fanno in carta libera e sono esenti dalla tassa di registro e dal deposito prescritto dall'art. 521 del codice di procedura civile e dalle spese di cancelleria. »

Cancellieri ritira il suo emendamento; Marcora ancora il proprio, ma non l'articolo aggiuntivo, il quale non è approvato.

Approvasi l'articolo 41 della commissione.

Sono anche approvati gli articoli 42 e 43, emendati dalla commissione dopo l'esame delle modificazioni proposte da Merzario e Marcora.

L'articolo addizionale secondo la proposta di Cocco-Ortu e di Della Rocca è così composto: Quella formazione delle liste sarà compilata con le stesse forme e guarentigie ed unito a quelle, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni prescritte dall'articolo 14.

Dopo ciò proseguì la discussione.

All'art. 46, Salariis svolge il suo emendamento che propone l'elezione dei deputati a scrutinio di lista per provincia e le provincie ove sono eletti oltre 8 deputati sieno divise per modo in due o più collegi da eleggersi in ciascun un egual numero di deputati.

Si chiede ed approva la chiusura. Plebano presenta la relazione sul disegno di legge per la ferrovia fra Pinerolo e Torre Pellice.

Zanardelli, parlando sull'articolo 45 della riforma elettorale dice che sebbene molti precedenti facessero prevedere agevole l'ammissione dello scrutinio di lista, tuttavia questo fu appunto più combattuto.

Riassume le obiezioni sollevate contro di esso e le confuta.

Accenna i timori che si sono manifestati per le sue conseguenze e li dissipa.

Esponde i vantaggi principali dello scrutinio di lista e le sue conseguenze utilissime per tutte le riforme. Confida sarà approvata e con esso si apporgerà una grande concordia nelle file del partito liberale.

L'interrogazione di Romeo al guardasigilli sui provvedimenti che intende prendere intorno al servizio dei giurati nelle assise straordinarie di recente istituite è rimandata al relativo bilancio.

Levasi la seduta alle 6,20 pm.

## CORRIERE DEL MATTINO

## Notizie interne

E' smentita la notizia che sieno aperte trattative fra la Francia e l'Italia per la cessione reciproca, la Francia della baia d'Obok e l'Italia della ferrovia Tunisi-Goletta.

— Sono state riprese le trattative fra il Ministero della istruzione e quello della guerra, per il pareggiamento degli studi fra le scuole civili secondarie e superiori, e gli istituti militari, a favore di quei giovani che, intrapresa la carriera militare, debbono interromperla per forza maggiore.

— Il Consiglio d'amministrazione del fondo per il culto, nominato dall'on. Zanardelli, è così costituito: deputato Merzario, presidente; consiglieri gli on. Melchiorre, Colombi, Romeo, Lugli, Cocco-Ortu, comm. Cotti, direttore generale del fondo per il culto, e cav. Clair, capo divisione nel dicastero di grazia e giustizia.

Il detto Consiglio ha, ieri, tenuta la sua prima adunanza.

— Nelle elezioni di Bologna vinsero i moderati.

— Durante l'assenza del comm. Macciò il consolato generale di Tunisi sarà retto dal vice-console Raybaudi-Missyllia. Il comm. Macciò verrà a Roma.

## Notizie estere

Il Temps, rispondendo alla Riforma, nega di essere ostile all'Italia e lamenta che voglia farsi temere piuttosto che stimare.

— La riduzione della ferma militare in Francia a tre anni verrà respinta indubbiamente.

— Gli arresti a Pietroburgo continuano. Regna nella città grandissima costernazione.

## TELEGRAMMI

## Agenzia Stefani

## I fatti di Marsiglia

PARIGI, 20. — Camera — Constans rispondendo a Bouche indica le precauzioni prese dal prefetto di Marsiglia e dice che ieri sera un gruppo di operai francesi ha attaccato un gruppo di operai

italiani, ciò produsse rappresaglie e risse che occasionarono quattro morti e 17 feriti. Nessun nuovo incidente fu segnalato; oggi delle misure furono prese per prevenire stessero il rinnovamento dei disordini. Viette, deputato di Bizanzone, domanda al ministero di prendere energiche misure per garantire la pubblica sicurezza nei cantieri della costruzione della ferrovia di Boubs, ove si deplorano uccisioni commesse da operai italiani; domanda motivata da una nuova uccisione commessa oggi. Constans risponde che ordinò delle misure prudenti che probabilmente basteranno e dispenseranno dal ricorrere a misure straordinarie. L'incidente è chiuso.

MARSIGLIA, 20. — Per misura d'ordine, con pubblica ordinanza il prefetto ordinò la chiusura dei caffè e di altre botteghe di bibite a datare dalle 9 pm. Un avviso del Maire invita tutti i buoni cittadini ad evitare tutto ciò che potrebbe turbare l'ordine pubblico o inceppare l'azione dell'autorità incaricata di mantenere l'ordine, dice che le più energiche misure prenderansi affinché la forza rimanga alla legge. Molti arresti furono fatti in seguito a risse che ebbero luogo dopo mezzanotte.

PARIGI, 20. — Il Debats non può ancora stabilire la responsabilità sulla giornata di domenica a Marsiglia, ma parlando della giornata di sabato, meraviglia che le autorità non abbiano saputo arrestare i giovanotti malviventi che maltrattarono i sudditi italiani. Crede ingiusto accusare la maggioranza dei marsigliesi di complicità anche tacita con gli autori della dimostrazione. Domanda se esiste più a Marsiglia un'autorità municipale o un'autorità di prefettura. Il Debats constata che i sudditi italiani furono i primi colpevoli fischando i soldati, ma ciò non giustifica il Municipio di Marsiglia negli eccessi commessi sabato.

MARSIGLIA, 20. — mezzanotte — La calma più completa regna ora stante le misure prese. Le truppe occupano ancora le vie principali della città.

MARSIGLIA, 21. — Ore 1 ant. — Diversi punti della città sono occupati militarmente. La circolazione è proibita. Le misure prese produssero grande effetto sulla popolazione. Nella giornata quattro feriti furono portati all'ospedale. Finora gli arrestati sono circa 200.

MARSIGLIA, 21. — Ore 9 ant. — La città è completamente calma. Le truppe rientrarono nelle caserme verso le 4 ant.

Fra le 5 e le 6 ore l'entrata degli operai nella conceria di pelli Julien si effettuò senza incidenti. Cinque individui, che dicevansi delegati delle Camere sindacali, ieri intimarono a Julien di licenziare gli operai italiani. Essi giravano stamane intorno alla conceria, che fu protetta da tre picchetti di artiglieria, da due compagnie di linea e da agenti di polizia.

I giornali pubblicano un'avviso che convoca stassera i membri della federazione delle Camere sindacali allo scopo di redigere un manifesto disapprovante la caccia d'uomo fatta dagli italiani e dai francesi, che misconoscono la solidarietà umana, la quale non ha frontiere.

MARSIGLIA, 21. — Il Tribunale correzionale cominciò oggi il processo contro gli autori dei disordini. Tressaud, francese, fu condannato a due mesi di carcere; Crest, francese, a quattro mesi di carcere; Bnongianino Luigi, italiano, a sei giorni di carcere. Gli altri processi furono rinviati a posdomani.

LONDRA, 21. — Il Times dice: Sarebbe deplorabile e disastroso che per l'annessione di un piccolo paese mussulmano dovesse esservi rottura tra la Francia e l'Italia. I governi francese e italiano si sforzeranno, affinché il deplorabile incidente di Marsiglia termini al più presto possibile. L'Inghilterra

desidera il mantenimento della pace e i buoni rapporti tra Francia e Italia. L'Inghilterra non è intenzionata a ingerirsi direttamente nella questione tunisina. Il governo inglese deve soltanto tutelare gli interessi britannici sul Mediterraneo, che attualmente non sono minacciati.

BERLINO, 20. — L'Augsburger Post Zeitung pubblica una lettera di ringraziamento di Bismark in risposta al telegramma di adesione al suo programma economico da parte dei contadini di Grosswallstadt. — La lettera dice: l'esecuzione del nostro programma comune economico dipende soltanto dall'appoggio della popolazione rurale che, formando la maggioranza nella Germania, deve eleggere d'accordo coi rappresentanti degli altri mestieri produttivi, soltanto quei deputati che siano decisi a proteggere il lavoro della produzione tedesca e facilitarlo con una diminuzione delle imposte dirette.

COSTANTINOPOLI, 20. — Assicurasi che il processo contro coloro che sono accusati di avere messo a morte il sultano Abdul-Aziz comincerà il 25 corr. — La requisitoria chiederebbe la degradazione e la detenzione provvisoria in una fortezza per Midhat pascià, Mehemed, Ruchdi pascià, Madmud pascià e Damat pascià. La detenzione per Midhat sarebbe di 11 anni.

Fakribey, ciambellano di Abdul-Aziz sarebbe condannato ai lavori forzati a vita, se non a morte. Due lottatori che commisero l'assassinio, sarebbero condannati a morte.

LONDBA, 20. — Comuni — Gladstone dice che il Governo crede dover portare a conoscenza del Governo americano gli eccitamenti e gli oltraggi di certi giornali americani contro varie persone dell'Inghilterra. (Applausi).

BUKAREST, 21. — Il Re accettò le dimissioni del gabinetto.

BUKAREST, 21. — Il nuovo ministero fu composto da Giovanni Bratiano presidente, finanze e interim della guerra, Rossetti interno, Statescu esteri, Ferekidi giustizia, Dabija lavori, Urecchia istruzione.

ROMA, 21. — La Commissione di inchiesta per la marina mercantile elesse Brioschi presidente, Boselli vice-presidente, Friedländer, Bandarin e Ademi segretari. Fu tracciato il piano generale dei lavori della Commissione.

BERLINO, 21. — I governi di Germania e d'Italia convennero che il trattato di commercio del 1865 e la convenzione di navigazione del 1867 restino in vigore fino al 31 dicembre 1881.

PARIGI, 21. — Una circolare di Barthélemy in data 20 corr. espone la politica della Francia nelle questioni del Montenegro, della Grecia e di Tunisi. Dimostra che la politica francese fu costantemente ispirata al desiderio di mantenere la pace, come nessuno può dubitare. — La Francia prese le armi immediatamente che l'onore e la difesa propria lo esigevano. La Francia non trovòsi imbarazzata a dichiarare che vuole sciogliere amichevolmente tutte le questioni internazionali, ove la ragione può farsi intendere in luogo della forza. La guerra per quanto giusta sia, è sempre una estrema a cui gli uomini di Stato devono ricorrere soltanto in caso di necessità irresistibile. Riguardo alla Tunisia, la Circolare dice: La spedizione contro i krumiri fu soprattutto per la repressione dei malfattori. Non pensammo mai di dichiarare guerra alla reggenza. Il bey non tardò a comprendere le nostre benevole intenzioni; acconsentì al trattato propostogli, che produrrà grandi benefici alla Tunisia. La Francia aiuterà l'amministrazione tunisina a mettersi in regola e favorirà colla sua protezione imparziale le imprese che tenteranno tutte le nazioni.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Apertura 1 Giugno  
dello Stabilimento Monte Ortone  
IN ABANO (Provincia di Padova)

Bagni, Funghi ed Acque Termali  
Cura idroterapica, cura Elettrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illustre dott. Achille de Giovanni prof. della Clinica medica nella R. Università di Padova.

Omnibus alla Stazione ad ogni corsa. 2478

**SOCIETÀ BACOLOGICA**  
 Anno XIV DEL ESERCIZIO 1881-82  
**COMIZIO AGRARIO**  
**DI BRESCIA**  
 Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze  
 A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.  
 N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente **Alla Società Bacologica del Comizio Agrario** onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

**NON PIU' CALLI AI PIEDI**  
**I Cerottini** preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.*  
 — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO  
**GIOVANNI GALIANI**  
 Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'  
**ESTRATTO - TAMARINDO**  
 CONCENTRATO NEL VUOTO  
**STABILIMENTO (2430)**  
 MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

**SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.**  
 VAPORI POSTALI  
 DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD  
 PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE  
 Il 22 luglio 1881 per Rio Janeiro Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fe toccando Barcellona e Gibilterra  
**partirà il Vapore**  
**UMBERTO I.** 2479  
 Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

**Pastiglie Carresi a Base di Catrame**  
 Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze  
 Tre Medaglie: **Bronzo ed Argento**  
 Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano**.  
 Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1.00**.  
 N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)  
**Padova** — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — **Monselice**: Bisaglia — **Feltre** Ravizza — **Pordenone**: Roviglio — **Cavarzere**: Riasoli — **Adria**: Bruscaini.

**STABILIMENTI**  
**ANTICA FONTE DI PEJO**  
 NEL TRENTINO  
 APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE  
 Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.  
 Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.  
 In **Padova** deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento

**NECESSAIRES** di toiletta, per camera, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:  
 1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.  
**(PREZZO LIRE 9)**  
 Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

**FRA TELL I BRANCA E COMP. DI MILANO**  
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.  
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*  
**ROMA**, il 13 marzo 1880. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:  
 «1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;  
 «2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periploiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;  
 «3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al Infatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari;  
 «4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;  
 «5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.  
 «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.  
 «In fede di che rilascio il presente.  
**Lorenzo Dott. Bartoli.** Medico primario degli Ospedali di Roma. »  
**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla già infermi, abbiamo nell'ultima inferriaria epidemica 77-foza, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.  
 Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.  
 Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.  
**Dott. CARLO VITTORELLI** — Dott. GIUSEPPE FERRETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
**MARINO TORAROLI**, Economo provveditore  
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicelli ed Alfieri  
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGHERITA, scortista.  
**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

